

L'ALLARME DI FNSI-ODG**«La politica ha voltato le spalle alla stampa
Visione miope che mina la democrazia»****MATTEO MARCELLI**

La denuncia della Federazione della stampa (Fnsi) parte da un dato di fatto: la politica ha voltato le spalle all'informazione. Una verità riscontrabile anche nell'assenza del tema nella campagna elettorale, come pure nei programmi depositati dai partiti. Per questo il sindacato unitario dei giornalisti ha organizzato ieri una conferenza stampa, con l'obiettivo di porre alle forze che entreranno in Parlamento i punti di quella che rischia di diventare una vera e propria emergenza. Non solo per il settore, ma per la tenuta democratica del Paese, di cui l'informazione, per usare le parole del segretario generale Raffaele Lorusso, resta «un pilastro fondamentale».

D'altronde, come evidenziato nel corso dell'incontro, neanche in questa legislatura si è riusciti a fare grandi passi in avanti. A titolo di esempio, ha fatto notare ancora Lorusso, la proposta di legge per contrastare le "querelle temerarie" non è approdata neanche in commissione, mentre nel Parlamento precedente, quantomeno, si era fermata al Senato in quarta lettura. Ma non è l'unica criticità: c'è anche l'allarme per il segreto professionale e la sempre minore tutela garantita alle fonti. Una situazione che sfocia in «azioni spettacolari della magistratura che manda le forze dell'ordine nelle case dei colleghi e permette il sequestro dei loro strumenti di lavoro, come accaduto con Report», ha sottolineato il segretario della Fnsi.

Insomma, non è più rinviabile una revisione generale della legislazione sulla stampa: «Non è possibile che il nostro sistema sia regolato da una legge del '48 e da una del '63 – ha chiarito il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Bartoli –. È una visione miope perché viviamo in una fase storica in cui l'opinione pubblica è inquinata da centrali di informazione inaffidabili che lavorano su scala industriale». Quello della politica, ha poi denunciato Alessia Marani, presidente del Fondo di previdenza complementare dei giornalisti, «è un disinteresse pericoloso perché impoverisce una categoria, mette in dif-

ficoltà le famiglie e taglia le gambe ai giovani». La soluzione, come ha puntualizzato il presidente della Casagit, Gianfranco Giuliani, può arrivare soltanto da «interventi strutturali per sostenere chi investe nel futuro e nella stabilità del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA